

storico, lo si faccia con un minimo di cura per il contesto storico ed architettonico? Crediamo che la bellezza non sia solo una categoria estetica, ma anche una componente della funzionalità. Un segreto che i nostri progenitori conoscevano benissimo, visto i musci a cielo aperto che ci hanno lasciato, e che noi sembriamo aver dimenticato completamente. Eppure una cosa bella è anche più efficace di una cosa brutta: non è certo un caso se in Formula 1 le macchine vincenti sono anche le più belle, le più piacevoli da vedere. Pensate ad una McLaren o ad una Ferrari e confrontatele con una Bart. Forse è anche nella bellezza il segreto del successo...

Dicevamo che i nostri amministratori questo segreto lo hanno dimenticato da tempo e la loro responsabilità in tutto questo è pesante. Alcuni esempi? Le panchine potrebbero essere costruite in modo da semplificare le operazioni di manutenzione (dalla riparazione alla pulizia quotidiana), ed essere integrate con il luogo dove devono essere collocate. E l'essere destinate ad una piazza in un centro storico piuttosto che in un parco non è la stessa cosa e la scelta non dovrebbe essere soltanto funzionale.

Ancora: un parcheggio per le biciclette

In un'epoca nella quale questo mezzo di locomozione è tornato in grande auge nelle città – complice l'inquinamento e le difficoltà di movimento provocate dal traffico – potrebbe agevolmente rispondere a criteri di funzionalità anche considerando l'esigenza che sia pure gradevole, agevole da mantenere e magari anche non pericoloso per i disabili. Identico discorso per la pavimentazione stradale e la segnaletica orizzontale (coloratissima) e persino per le cabine telefoniche (qualcuno ha notato come sono molto più belle rispetto alle nostre le classiche cabine inglesi?).

Detto delle colpe dei nostri amministratori, mettiamo un po' di attenzione anche nelle nostre personali. Pretendere di avere una città bella da vivere e da girare è un dovere civico che dovremmo reclamare più spesso. E' vero che siamo troppo indaffarati per poter guardare dove mettiamo i piedi (figuriamoci se abbiamo tempo per alzare gli occhi...), ma quello che oggi stiamo accettando per le città è ciò che lasceremo in eredità ai nostri figli. Così, se iniziamo a riappropriarci del gusto del bello dei nostri palazzi, delle nostre strade e dei nostri monumenti probabilmente anche chi ci amministra avrà più attenzione a questo aspetto. I politici "sentono" i problemi della gente, se non per passione almeno per opportunismo: e siccome valgono le pressioni più forti, facciamo in modo che il desiderio di vivere nel bello sia uno dei primi punti dei programmi politici dei vari partiti o almeno uno dei più qualificati quando si tratterà di decidere chi dovrà sedere nel Palazzo.

Vorremmo però chiudere con due piccoli esempi

positivi: ad indicare che fare cose funzionali e belle è possibile e per incoraggiare chi legge queste righe a sollecitare coloro che sono deputati a decidere a tenere di conto anche di queste esigenze.

Il primo nasce da una iniziativa che ha visto come protagonisti alcuni dei principali enti pubblici (tra questi la Regione e le Province toscane) nell'ambito delle manifestazioni per il Giubileo del 2000. L'esito di questa iniziativa è stata la serie di pubblicazioni de *I Luoghi della Fede*: un percorso attraverso tutta la Toscana per scoprire il patrimonio artistico, storico ed architettonico legato alla presenza sul territorio della chiesa. Uno dei frutti di questo lavoro che tutti possono apprezzare è una serie di "cartelli" che sono stati apposti in prossimità di ognuno dei luoghi religiosi che sono stati considerati (e sono veramente tanti e su tutto il territorio regionale): così, semplicemente passeggiando per una città o un paese, è possibile passare davanti ad una chiesa, ad un oratorio o ad una cappella ed avere a disposizione una scheda informativa su ciò che quell'edificio rappresenta. E' un bel modo – troviamo – di rendere esplicita l'idea della Toscana come museo a cielo aperto e valorizzarne l'importanza. Come ulteriore dato positivo c'è pure il fatto che questi cartelli sono discreti: piccoli, con colori appropriati e collocati in maniera da non deturpare la vista degli edifici.

Il secondo esempio riguarda invece il comune di Sesto Fiorentino, sempre nella provincia di Firenze: nel momento in cui l'amministrazione ha messo mano al rifacimento di piazza Ginori, una delle più antiche e centrali della cittadina, ha tenuto conto, fin dalle prime fasi della progettazione, di alcuni aspetti storici ed architettonici che hanno prodotto un risultato gradevolissimo. La piazza, che era da sempre un centro di aggregazione e nella quale possono essere ricercate le radici storiche della comunità, è divenuta pedonale; vi sono state collocate panchine e lampioni in stile Ottocentesco, in linea con gli edifici che fanno da cornice e la pavimentazione ha ripreso, per scelte di materiale e per loro posa, gli accenti di quello che era l'antico aspetto di questo luogo. Il risultato d'insieme è stato pregevole: la piazza non solo è viva (perché frequentata, perché non mancano gli spazi di aggregazione, perché "sentita" come propria dagli abitanti di Sesto), ma è anche bella. Il che non fa altro che aumentare il piacere di andare in piazza a parlare o ad incontrare gente e riappropriarsi degli spazi cittadini.

Un incoraggiamento, dunque. Migliorare l'aspetto delle città si può. Sperando che ben presto per tutte le nostre città sia possibile dire di nuovo tutto quello che Dino Compagni raccontava di Firenze molti secoli fa, parlando di una città che era ammirata per la bellezza dei suoi tesori, delle sue chiese e dei suoi palazzi, ma anche perché modello di amministrazione e di governo.